GAZZETTA DI MANTOVA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1664

IL DIBATTITO DELLA CIA

Allarme prezzi per il Parmigiano «Produrre 3,1 milioni di forme»

Come intervenire in modo rapido ed efficace per incidere sul mercato del Parmigiano Reggiano? Per rispondere a questa domanda la Cia ha organizzato un confronto con esponenti della filiera e del mondo istituzionale, ieri a Palidano all'azienda Corniani. La risposta uscita dal dibattito, in sostanza, è che cccorre condividere una sorta di agenda delle criticità. In tempi piuttosto ristretti dato che il prodotto è in forte crisi e necessita di tornare al più presto al di sopra della linea di galleggiamento: «La gestione dei piani produttivi attuali, strumenti consentiti dalla Ue, si sta rivelando inefficace, con un mercato che chiede a chi produce Dop flessibilità e coerenza – ha dichiarato il presidente di Cia Mantova Luigi Panarelli nell'introdurre l'incontro – è una premessa necessaria per affrontare al meglio problematiche esterne e interne al Consorzio: all'esterno una filiera che penalizza fortemente, in fase di formazione del prezzo, chi produce e il consumatore; all'interno vi èuna politica improntata eccessivamente alla mediazione, che si scontra con la necessita di un serio governo delle produzioni: sarebbe ideale mantenere la produzione annua di forme attestata sui 3 milioni, intervenendo già da subito, e valutare come ridurre la produzione di latte o, meglio ancora, individuare destinazioni alternative. Soluzioni che non possono prescindere dalla tracciabilità»

All'incontro di Palidano hanno partecipato anche il presidente della Camera di Commercio, Carlo Zanetti, il presidente del Consorzio Virgilio Paolo Carra, gli assessori regionale e provinciale Gianni Fava e Maurizio Castelli, il sindaco di Gonzaga Claudio Terzi e il direttore del Consorzio Parmigiano Reggiano Riccardo Deserti:

Riccardo Deserti ieri al convegno. Con lui Fava, Panarelli e Ottolini

«L'esperienza del terremoto del 2012 ha dato molte indicazioni – ha spiegato Deserti – avendo tolto forzatamente dal mercato circa 150mila forme, ci ha dato un importante indicatore di quale potrebbe essere la quota attuale di produzione. Se passiamo da 3 milioni e 280mila forme a 3 milioni e 150mila potremo raggiungere la quota ottimale. Questa rimodulazione dovrà però necessariamente essere equilibrata facendo in modo che non vi siano conseguenze eccessive per i produttori».

L'intervento di Fava ha concluso la tavola rotonda: «Sarò forse legato ad un'agricoltura di una volta – ha affermato l'assessore che ha annunciato la convocazione del tavolo-latte per il prossimo 1° ottobre – ma ritengo che il sistema delle quote abbia fatto circolare molta carta e creato poca economia. La soluzione ai problemi che affliggono il comparto è solo in una misura seria che un paese serio deve attuare, togliendo prodotto dal mercato e non lasciando questa difficile incombenza ai consorzi di tutela. I quali devono tutelare un marchio e un prodotto, ma non possono trasformarsi in regolatori di mercato perché il mercato non lo regola nessuno».

» Il direttore del consorzio fissa la quota ideale «Il sisma insegna che così si salvano le quotazioni»

Scontro duro tra sindacati ed Eni
Nuovo sciopero nazionale in vista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.